



# DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL SINDACO

DI GIROLAMO

MANDATO AMMINISTRATIVO 2009-2014

Palazzo Spada, 7 settembre 2009

Signor Presidente,  
Signori consiglieri,

gli indirizzi generali di governo della città che intendo sottoporre alla discussione ed alla approvazione del Consiglio comunale rappresentano naturalmente una concreta esplicitazione del programma elettorale che, insieme alla coalizione di centro-sinistra che mi ha sostenuto e coadiuvato, ho sottoposto al giudizio degli elettori ternani, ottenendone il consenso, ma tengono anche conto di questo primissimo periodo di responsabilità di governo e del quadro della situazione nazionale ed internazionale che certamente incide fortemente nella vita delle Amministrazioni locali.

Secondo OCSE e BCE, la recessione che ha investito tutto il mondo e che è iniziata circa due anni fa con la crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti, sta rallentando e nei prossimi mesi, come dice Jean Claude Trichet, presidente della BCE, potrebbe esserci una ripresa lenta, graduale.

Infatti nel secondo trimestre del 2009 il PIL lordo dei trenta paesi più industrializzati del mondo ha registrato una crescita zero, in media.

Un risultato incoraggiante tenendo conto del fatto che nel trimestre precedente il calo era stato del 2,1%.

Le previsioni pertanto sono state riviste ed oggi si ipotizza per i Paesi del G7 un calo medio del PIL del 3,7%, per i Paesi dell'Unione Europea un calo medio del 3,9% e per l'Italia un calo del 5,2%.

A tirare la leggera ripresa della economia mondiale sono, oltre alla Cina, il Giappone, la Francia e la Germania che segnano uno 0,3% in più, mentre Stati Uniti, Gran Bretagna ed Italia continuano ad avere un segno negativo ad arrancano.

Ma a queste prime dichiarazioni di moderato ottimismo si contrappongono analisi molto più caute quali quelle di Nouriel Rubini, uno dei pochissimi economisti che avevano previsto la crisi economica, che valuta ancora in due o tre anni il tempo che ci vorrà per uscire in maniera soddisfacente dalla crisi e tornare a crescere dell'ordine del 2%.

Ma aldilà del confronto tra ottimisti e pessimisti, che si è ampiamente consumato in questi due anni, ci sono dati incontrovertibili che mantengono molto alta la preoccupazione.

La prima questione riguarda il problema occupazione.

Le ultime rilevazioni, risalenti al mese di luglio ci dicono che il tasso di disoccupazione in Europa è arrivato al 9,5% con un andamento che va dal 3,4% dell'Olanda, il più basso, al 13,5% della Spagna, il più alto, con l'Italia che si colloca al 7,4%.

I dati Eurostat indicano che a pagare il conto sono soprattutto i giovani sotto i 25 anni che mostrano un tasso di disoccupazione oltre il doppio della media complessiva UE.

Questa situazione, di per sé già molto preoccupante, sembra destinata ad aumentare in autunno-inverno con la concreta previsione in Italia di oltre 400 crisi aziendali che si faranno evidenti, con una incidenza molto forte

sulle piccole e medie imprese che, nell'ordine di una su tre dovrà ricorrere alla cassa integrazione o alla mobilità.

Il deterioramento dell'occupazione, rallentando i consumi, già fortemente compromessi in alcuni settori, avrà naturalmente un effetto di freno sulla ripresa.

La seconda riguarda la cassa integrazione. Nel mese di agosto, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, c'è stato un aumento del 526% delle ore di cassa integrazione e nei primi 8 mesi dell'anno c'è stata una crescita sullo stesso periodo del 2008, del 314%.

Si pongono problemi sia per le risorse finanziarie complessive a disposizione per gli ammortizzatori sociali, sia di trovare meccanismi che consentano di venire incontro a quelle aziende che hanno esaurito i periodi di cassa integrazione utilizzabili nel quinquennio e che quindi rischiano di non poter utilizzare ulteriormente.

La terza questione riguarda il deficit di cassa del settore statale che, nei primi otto mesi dell'anno ha raggiunto i 61 miliardi di euro, oltre il doppio rispetto a quello dell'anno scorso e con la previsione di arrivare a 90 miliardi a fine anno.

Questo dato, insieme al calo del PIL in valore assoluto, fenomeno mai accaduto, determinerà un aumento molto sostenuto, quasi dieci punti percentuali, del debito pubblico, debito che sappiamo già essere il più alto dell'Europa. Anche il saldo primario, dopo decenni, diventa negativo. A questo grave peggioramento concorrono sia il consistente calo del gettito

fiscale, sia la rigidità della spesa corrente che rimane in crescita del 4% annuo.

Per concludere su questa parte non posso non concordare su quello che dice il Presidente Napolitano quando afferma che la crisi non è finita ed è destinata a provocare serie conseguenze sul mercato del lavoro nei prossimi mesi e che è necessaria un'azione più incisiva sia dei governi nazionali che, soprattutto, dell'Europa.

In questo scenario che mostra un sensibile deterioramento, la Finanza locale mostra significativi fattori di resistenza alla crisi, riassumibili nella sostanziale tenuta degli equilibri finanziari, nella riduzione della pressione fiscale e nell'orientamento delle politiche a favore dei settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Certo, parliamo dei dati riferiti al 2008, gli unici disponibili in maniera completa, ma ritengo, sulla base di dati parziali, che lo stesso valga per il 2009.

Per quanto riguarda la contabilità nazionale il contributo di contenimento dei saldi offerto dai Comuni è evidente.

Rispetto al peggioramento del deficit della P.A. osservato nel 2008, pari a quasi 20 miliardi di euro di maggior disavanzo rispetto al 2007, il deficit dei Comuni si è ridotto di oltre 1,2 MLD di euro.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, ovvero il rapporto fra entrate fiscali e PIL, a fronte dell'aumento di oltre 2 punti percentuali registrato dall'intera P.A. nel quinquennio 2004-2008, interamente ascrivibile alle

Amministrazioni centrali, i Comuni hanno registrato una riduzione del carico fiscale sui contribuenti di circa 2 decimi.

Infine il contenimento del saldo di bilancio è stato realizzato mediante una riduzione della spesa complessiva. Nei cinque anni passati la spesa è aumentata in ogni comparto della P.A. in rapporto al PIL, ad eccezione delle Amministrazioni Regionali al netto della Sanità e dei Comuni, dove si è registrata una frenata di due decimi della spesa complessiva come risultato dell'andamento contrapposto della spesa corrente, cresciuta di un decimo e di quella in conto capitale, diminuita di tre decimi di PIL.

Quindi i Comuni si confermano come un comparto allineato di conseguimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici ma che, sia per il blocco della leva fiscale, sia per i vincoli a cui è sottoposto, ha dovuto sacrificare una parte di spesa per investimenti.

Per quanto riguarda le entrate, nei cinque anni passati l'aumento complessivo è del 7,7%, che, depurato della dinamica inflattiva significa una riduzione dello 0,6%, a cui ha concorso principalmente l'arretramento dei trasferimenti correnti che, nel periodo considerato sono diminuiti del 4,7%, mentre aumentano di oltre il 13% le risorse proprie dei Comuni, in specie per quelli del Centro Sud.

In questo contesto si evidenzia la progressiva riduzione dei trasferimenti erariali che, al lordo della compartecipazione all'IRPEF, registrano una caduta di oltre il 10%, mentre cresce la dinamica delle entrate extratributarie soprattutto del Sud.

Sul fronte della spesa c'è un andamento contenuto di quella corrente, alla cui modesta crescita contribuiscano particolarmente la spesa sociale e quella per Funzioni generali, mentre c'è addirittura un decremento di quella in conto capitale.

Una rigidità particolare è imposta ai bilanci dei Comuni dal Patto di Stabilità Interno. Esso nasce dalla esigenza di far convergere le economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti e condivisi a livello europeo e derivanti dal Trattato di Maastricht. Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di Stabilità e Crescita Interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli Enti Territoriali ma modificando continuamente le regole, l'ultima delle quali, adottata con la Finanziaria 2007 è incentrata sul meccanismo dei saldi, il più adatto, in un'ottica di Federalismo fiscale, a garantire l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa riconosciuta agli EE.LL. dall'art. 119 della Costituzione.

Il DPEF per gli anni 2009-2011 ha definito il contributo a carico dei Comuni per il risanamento dei conti pubblici per un importo pari a 1 miliardo e 340 milioni di euro. Per gli anni successivi il contributo diventa molto più pesante: 2 miliardi e 370 milioni di euro per il 2010 e 4 miliardi e 145 milioni per il 2011. Per raggiungere questi obiettivi i Comuni hanno come unica possibilità la riduzione della spesa, cosa difficilmente sostenibile in quanto i Comuni devono far fronte alla crescente domanda di servizi sociali, specie in una situazione di grave crisi quale quella che stiamo vivendo, all'aumento dei costi, ai rinnovi contrattuali, tenendo presente che i Comuni in termini reali (al netto dell'inflazione) hanno

mantenuto invariata la spesa per il personale rispetto al 2001, a differenza di Ministeri e Regioni che l'hanno aumentata dell'8 e del 12%.

Nell'anno 2009 inoltre le entrate dei Comuni si sono ridotte di 1 miliardo e 200 milioni di taglio del Fondo ordinario e circa 300 milioni di mancato trasferimento compensativo ICI.

Nel 2010 la riduzione delle risorse a legislazione vigente potrebbe arrivare a più di 2 miliardi e 100 milioni.

Il taglio che i Comuni saranno costretti a compiere sarà del 6,4% nel 2009, del 5% nel 2010 e del 9% nel 2011. Come si vede sono numeri insostenibili e ritengo frutto di una strategia sbagliata in un momento di crisi economica quale l'attuale, proprio perché lo sblocco dei residui passivi per dare esecuzione ad opere già cantierate potrebbe dare luogo ad una robusta manovra anticiclica, favorire fortemente la tenuta delle PMI locali che si giovano della esecuzione di queste opere e permettere in un secondo tempo un rientro parziale delle spese per investimenti attraverso l'aumento degli incassi fiscali dati dal sostegno al lavoro ed ai consumi.

Questo sblocco avrebbe permesso la esecuzione di opere per circa 3,5 miliardi di euro, in quanto un terzo dei residui passivi iscritti a bilancio dai Comuni, per un totale di circa 10 miliardi di euro, riguarda opere già aggiudicate ed in fase di realizzazione. Di questi 3,5 miliardi, oltre 2 riguardano interventi nel settore della viabilità, dell'edilizia scolastica, dei servizi. Sulla base di queste valutazioni politiche il Consiglio Nazionale dell'ANCI aveva chiesto al Governo una deroga al Patto di Stabilità

interno. La risposta del Governo è stata deludente, limitando la deroga al solo 4% dell'ammontare complessivo dei residui passivi e quindi con un previsto effetto di entità molto modesta.

La difficile situazione economico-finanziaria dei Comuni è stata ulteriormente aggravata da ulteriori misure prese nel 2008 dall'attuale Governo. Da una parte con il D.L. 112/2008 si è determinata una ulteriore riduzione di contributi per i Comuni nel 2009 dell'ordine di 200 milioni di euro, dall'altra l'esenzione del pagamento del tributo ICI per l'abitazione principale, disposta dal D.L. 93/2008 ha determinato una differenza in negativo per le casse comunali di circa 300 milioni di euro.

Ho voluto fare un excursus ampio sul quadro economico del Paese e su quello della Finanza locale, con particolare riferimento ai Comuni perché credo che le strategie complessive che l'Ente sarà chiamato a realizzare nel corso di questa legislatura non possono non tener conto del contesto nel quale si viene ad operare.

Negli anni passati l'amministrazione comunale ha portato avanti con grande decisione un programma che poggiava sulla realizzazione di una nuova idea di città. Una città che superasse la monocultura industriale per approdare ad una dimensione integrata dello sviluppo. Una città che fosse in grado di cogliere le nuove opportunità offerte dalla globalizzazione per affrontare la sfida della competizione e modificandosi per diventare più bella, attrattiva, colta, dinamica ed accogliente.

Molto è stato fatto in questa direzione.

Cito solo alcuni dei risultati più importanti:

- 1) il miglioramento della infrastrutturazione economica soprattutto attraverso il completamento della Terni-Rieti e la realizzazione della piattaforma logistica;
- 2) il consolidamento del polo Universitario Ternano con 6 Facoltà e 14 Corsi di laurea;
- 3) il governo programmato del territorio attraverso l'adozione del PRG;
- 4) il recupero di siti industriali dismessi per destinarli a valorizzazione economica, culturale, sociale;
- 5) la forte crescita delle attività culturali, sia per quanto riguarda i contenitori (Sistema museale ex Siri, BCT etc) che le manifestazioni;
- 6) lo sviluppo diversificato, tanto che oggi a Terni circa due terzi dei lavoratori sono impiegati in settori non industriali;
- 7) l'attenzione costante alla qualità ambientale, tanto che Terni nella recente rilevazione ISTAT sui dati ambientali delle città, si pone al 6° posto nazionale tra i capoluoghi di Provincia per maggiore attenzione all'eco-compatibilità, migliorando di ben 18 posizioni rispetto all'anno precedente;
- 8) la realizzazione di grandi opere di ricucitura urbana quale quella di Corso del Popolo o di recupero quale quella dell'ex Tulipano.

Tutto questo, e molto altro, è stato fatto mantenendo ad un livello molto contenuto la fiscalità locale ed i costi dei servizi.

Tali scelte, che io ho pienamente condiviso nella mia veste politica e contribuito a realizzare nella mia veste istituzionale hanno comportato

per l'Amministrazione comunale un forte investimento politico ma anche un rilevante impegno economico.

Il Comune di Terni è stato negli anni passati il maggior investitore pubblico regionale dopo ANAS ed il secondo in assoluto nella Provincia di Terni dopo TK-AST.

Il contributo dato quindi allo sviluppo complessivo della città e del territorio è stato straordinario e di questo credo vada dato pienamente atto ai precedenti amministratori.

Ma il quadro economico oggi è profondamente mutato e questo esige un ripensamento delle politiche di bilancio e di investimenti.

Sono mutate radicalmente le condizioni nelle quali i Comuni si trovano ad operare. Sono in atto, come ho ampiamente esposto nella parte iniziale, tre fenomeni di lunga durata che costringono a ripensare le strategie perché vanno ad agire in maniera fortemente negativa sul quadro economico-finanziario degli Enti Locali:

- 1) la crisi economica che riduce le risorse, genera disoccupazione, aumenta la fascia di povertà;
- 2) i vincoli sempre più esigenti del Patto di stabilità;
- 3) le politiche di progressivo strangolamento degli EE.LL. perseguita da questo governo sia attraverso la riduzione dei trasferimenti che la limitazione della autonomia fiscale;

Dovremo perciò mettere in atto, a partire dal prossimo bilancio di previsione delle misure di tipo strutturale che allineino sempre più le

spese alle entrate per garantire l'equilibrio finanziario, che è la prima condizione per esercitare la funzione di governo.

Significherà mettere in atto delle scelte su entrambi i versanti, sia quello della spesa che quello delle entrate, scelte difficili ma che andranno fatte con piena assunzione di responsabilità. Agiremo puntando a razionalizzare al massimo riducendo duplicazioni, sprechi, inefficienze.

L'alternativa alla razionalizzazione è quella del razionamento, ovvero del taglio lineare delle spese per ogni centro di costo, come fece l'attuale Ministro Tremonti nella Finanziaria 2006, un metodo non solo infruttuoso ma che deresponsabilizza gli amministratori.

In questo quadro particolare attenzione sarà posta alla finanza derivata, uno strumento di cui si sono serviti tutti i Comuni, che dà vantaggi nei primi anni ma che nasconde costi occulti e diventa poco vantaggioso nel tempo.

Se non si riuscirà ad arrivare ad una revisione dei contratti siamo disposti ad aprire un contenzioso legale, così come stanno facendo altri Comuni, ma dato che il problema è generale sarebbe opportuno un intervento del Governo.

Un contributo importante in termini sia economici che di realizzazione dei programmi di governo dovrà essere dato da tutto il settore delle Aziende partecipate, che in primo luogo dovranno tornare a produrre reddito e non rappresentare un appesantimento per il bilancio del Comune.

Per l'ASM va perseguita la strategia di valorizzazione degli assett aziendali, incrementando il suo intervento soprattutto nel settore della

energia, la collaborazione con altre grandi imprese del settore dei servizi, il perseguimento di una maggiore efficienza aziendale, ma soprattutto la creazione di quella multiutility provinciale che sola può garantire massa critica e risparmi di scala.

Per AsFM va perseguito l'obiettivo, anche attraverso la nomina di un amministratore unico, di costituire una Spa che coinvolge soggetti privati qualificati del settore e, possibilmente anche i dipendenti, sia nel capitale che nella gestione, rendendola profittevole ma salvaguardandone la funzione sociale avuta in questi anni.

Per quanto riguarda il CMM, si è completato il processo di trasformazione in USI (Umbria Servizi Informativi) attraverso una radicale ristrutturazione che ne ha notevolmente ridotto il personale, avviato un profondo risanamento economico e ridefinita la missione aziendale, anche alla luce delle modifiche intervenute nel quadro normativo nazionale. Oggi USI è inserito nel settore domestico dei servizi innovativi con prodotti di indubbio valore quali ad esempio la digitalizzazione dei patrimoni immobiliari e la loro gestione e la dematerializzazione documentale ed archiviazione sostitutiva, con l'intento di allargare la base azionaria ad altri Enti che intendano servirsi dei sistemi offerti dalla società.

Per quanto riguarda il SII, nel percorso di attuazione delle funzioni degli ATI, va rivista l'alleanza con il privato che oggi opera in condizioni di indubbio vantaggio, attraverso l'unificazione della presenza pubblica e procedendo verso la semplificazione con la riduzione dei costi operativi e la revisione del Piano di Ambito.

L'ATC rappresenta una risorsa importante per il territorio, sta ulteriormente qualificando il suo parco mezzi ed assieme una gestione efficiente ed economica del sistema dei parcheggi e del trasporto pubblico locale. La gestione ed il potenziamento dei servizi dell'Aviosuperficie consente un ulteriore salto di qualità ed una diversificazione di mercato. Va mantenuto l'obiettivo della costituzione della holding regionale dei trasporti, tutelando pienamente il patrimonio aziendale dell'ATC.

Va elevata l'attenzione da porre rispetto al patrimonio immobiliare del Comune che è una risorsa fondamentale per garantire solidità finanziaria e buona amministrazione. Vorremmo al riguardo, sulla scia di quanto è stato fatto da altri Comuni, costituire una Società del Patrimonio che avrebbe il vantaggio di una gestione più agile, più reattiva, meno vincolata alla rigidità della macchina pubblica e con più capacità di valorizzazione e di rendimento.

Pur in un quadro di politiche economiche nazionali di contrasto alla crisi che riteniamo insufficiente, l'impegno di questa Amministrazione per favorire una ripresa rapida della crescita e dello sviluppo sarà una priorità assoluta, con la consapevolezza che ci troveremo di fronte ad un appesantimento della condizione sociale della città determinata da una crescita della disoccupazione.

Le direttrici del nostro impegno saranno quelle di:

- 1) vincolare sempre più in maniera selettiva gli aiuti e gli incentivi a favore di quelle imprese che investano in prodotti innovativi dando

priorità a quelle aziende che mettendosi in rete, in filiera o in altre forme aggregative, puntano ad una crescita dimensionale;

- 2) perseguire politiche integrate, quindi concepite come interventi di sistema, in grado di incrementare la competitività e l'attrazione del nostro territorio;
- 3) rilanciare la concertazione tra Amministrazioni pubbliche, Università, Associazioni datoriali ed Organizzazioni sindacali;
- 4) promuovere protocolli di "reciproco interesse" con le multinazionali presenti nel nostro territorio.

La crisi modificherà il tessuto produttivo e lo stesso assetto sociale del nostro territorio. E' importante non subirla passivamente ma farsi trovare pronti a coglierne le occasioni nel momento in cui ne usciremo. Per questo credo sia importante mettere al lavoro le migliori energie della città e non solo per analizzarne gli aspetti ed individuare proposte che possano renderci più competitivi. Un lavoro che si potrebbe concludere, nei primi mesi del prossimo anno, con una Conferenza Economica cittadina che definisca le politiche pubbliche e le iniziative private che permettano a Terni di uscire dalla crisi in avanti.

Un contributo importante oltre che dal tradizionale settore industriale potrà essere dato dal settore del commercio e dell'artigianato. Sosterremo i processi di qualificazione in atto nel settore soprattutto con riferimento a quelle attività che considerano centrale la risorsa della qualità urbana che sarà migliorata attraverso gli interventi previsti a Largo Manni, Largo Cairoli e Piazza del Mercato. In questo processo di

riqualificazione delle aree urbane coinvolgeranno sempre di più l'artigianato di servizi e di piccola produzione, promuovendolo all'esterno.

Valorizzeremo e svilupperemo la filiera TAC (Turismo - Ambiente - Cultura) che rappresenterà sempre più un assett strategico della città.

Vorrà dire mettere in rapporto i nostri beni naturalistici rappresentati dalla Cascata delle Marmore e dal lago di Piediluco con quelli del Parco del Velino e dei laghi reatini, intercettando non solo il turismo naturalistico ma anche quello religioso con una parte della via francigena percorsa attraverso l'acqua.

Vorrà dire valorizzare il nostro sistema museale ed incrementarlo puntando, con l'indispensabile contributo dello Stato, alla realizzazione del Museo delle Armi e di quello dei Motori.

Vorrà dire fare degli Eventi Valentiniani un appuntamento che abbia riscontro non solo in Italia ma in Europa e nel Mondo.

Valorizzeremo appieno le vaste risorse culturali che la città possiede in tutti i campi, e realizzeremo un grande evento, la mostra dedicata a Piermatteo d'Amelia, che andrà a completare nel nostro territorio il trittico delle grandi mostre che ha già visto protagonisti il Perugino ed il Pintoricchio.

Punteremo a creare e sviluppare un distretto culturale avanzato che sia elemento propulsore dello sviluppo fondato sull'economia della conoscenza, che faccia della valorizzazione dei saperi, della creazione e diffusione della conoscenza, dell'innovazione tecnologica insieme con la salvaguardia paesaggistico-ambientale e la coesione ed integrazione sociale, i suoi punti

cardine. In questo contesto punteremo a mantenere e salvaguardare l'elevato livello qualitativo dei servizi educativi comunali e proseguiamo nel lavoro di messa in sicurezza e qualificazione del patrimonio scolastico pubblico.

Punteremo a migliorare ulteriormente la qualità ambientale della nostra città, convinti che la sostenibilità ambientale è elemento fondamentale della qualità della vita di una comunità.

Ridurremo i consumi energetici degli edifici pubblici attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici, l'applicazione del regolamento per il risparmio energetico, l'uso di lampade a led per la pubblica illuminazione: promuoveremo ed incentiveremo il risparmio e la riduzione del consumo domestico di acqua favorendo la installazione di regolatori di flusso, ci impegneremo a favorire pratiche virtuose che consentano di ridurre la quantità di rifiuti prodotta, svilupperemo ed attiveremo a breve il progetto di raccolta differenziata, daremo attuazione a quanto previsto dal Piano Regionale dei Rifiuti per la chiusura del ciclo dei rifiuti, incentiveremo la realizzazione di una vera e propria filiera industriale del riciclaggio e del riuso.

Nel senso di una città più sostenibile va rivisto il Piano per la mobilità urbana per realizzare un sistema di mobilità che concili il diritto alla mobilità di tutti con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della vita.

Serve un potenziamento del trasporto pubblico locale, l'aumento e la connessione delle piste ciclabili, il potenziamento del Bike-Sharing, il

completamento della rete di parcheggi a servizio del centro cittadino e la realizzazione di quello per l'Azienda Ospedaliera S. Maria, la ridefinizione, secondo quanto stabilito dal precedente Consiglio Comunale, dell'accesso alla ZTL, la istituzione di quelle che in Italia vengono definite "Isole Ambientali", ed in Europa "Zone 30", la realizzazione di Zone a Traffico Moderato.

Dopo un decennio di elaborazione ed approvazione dei principali strumenti di programmazione delle trasformazioni territoriali (PRG, REC) sarà data priorità alla loro gestione attiva, alla sperimentazione di forme innovative di intervento ed al monitoraggio degli effetti attesi e delle eventuali problematiche presenti. La visione umanistica e la cultura della città che hanno guidato la formazione del Piano Regolatore e la proiezione in un territorio ampio delle sue dinamiche evolutive, saranno i cardini di una strategia gestionale che vuole valorizzare innanzitutto la tradizione urbanistica "operativa" della nostra città. La valutazione propositiva della città ereditata sarà la base della ricerca di risorse pubbliche e private per la sua trasformazione attraverso nuove modalità di coinvolgimento dell'intera città.

Il "Programma del Sindaco per le trasformazioni del territorio, la qualità urbana e l'ambiente" sarà lo strumento con il quale proiettare nel quinquennio del mandato amministrativo (nell'ambito di una visione decennale), l'attuazione del nuovo PRG. Il programma individuerà le priorità negli interventi di riqualificazione e completamento della città edificata con una particolare attenzione alla realizzazione delle nuove

piazze e porte urbane previste; promuoverà la realizzazione delle aree produttive attrezzate e qualificate, la redazione dei piani delle due "città" (siderurgica e chimica) presenti nella città ed i poli dei servizi privati e pubblici in particolar modo nelle zone esterne al centro; definirà la strategia per la valorizzazione dei centri minori, del paesaggio naturale ed agricolo e di quello parzialmente urbanizzato. Nel programma sarà infine sviluppata la metodologia operativa per la gestione della perequazione e per l'attuazione dei contenuti innovativi del nuovo regolamento edilizio.

Nel programma saranno altresì definiti i contenuti di una strategia territoriale della città, proiettata verso un raccordo più stretto con le realtà di Rieti e Viterbo, nell'ambito di una visione strategica nazionale tesa a valorizzare l'asse Ancona - Civitavecchia e di una strategia regionale che, oltre a regolare le dinamiche interne al territorio umbro, deve poter sviluppare le potenzialità di raccordo ed integrazione con i territori regionali confinanti. Se si schematizzasse in un triangolo la forma geografica della regione, sarebbe facile desumere che ogni suo lato rappresenta il confine con le tre regioni contermini, Lazio a sud, Marche ad est e Toscana ad ovest e che singoli territori di confine hanno specificità e particolarità diverse. In particolare nel vertice nord il territorio di Città di Castello raccorda l'Umbria, le Marche e la Toscana ed in particolare l'aretino, con l'Emilia Romagna. Nel confine meridionale c'è la diretta presenza del ternano in contatto diretto con la piana di Rieti e l'area viterbese ed in relazione sempre più stretta con la metropoli

romana. La collocazione geografica di Terni al confine dell'Umbria rappresenta una rilevante opportunità di integrazione territoriale, che l'intera regione deve saper cogliere e costituisce una responsabilità rilevante per la stessa città che vuole candidarsi a soggetto primario della elaborazione di una strategia territoriale che, oltre ad orientare la formazione degli strumenti sovracomunali di pianificazione e programmazione territoriale, il PUST (piano urbanistico strategico territoriale), il PPR (piano paesaggistico regionale) ed il PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale), vuole coinvolgere in un progetto condiviso le realtà amministrative e sociali del territorio ternano.

Il potenziamento del ruolo territoriale di Terni rappresenta anche un'eccezionale opportunità di qualificazione urbana, attraverso la costruzione dei sistemi urbani delle funzioni territoriali della città ed il potenziamento delle grandi infrastrutture. In un quadro di scarsità di risorse pubbliche per la città, la condizione di successo di una politica urbana è l'individuazione delle trasformazioni prioritarie che maggiormente rispondono alla domanda di sviluppo della comunità. Le parti di città dove le funzioni territoriali si stanno o si possono polarizzare in reti insediative integrate, sono essenzialmente cinque. L'area urbana del fiume che comprende la potenzialità nel campo sociale sanitario del complesso Gruber, il polo culturale della SIRI, l'area direzionale di Corso del Popolo con la concentrazione di tutte le strutture comunali e giudiziarie, la città dello sport con il nuovo polo natatorio ed il palazzetto

dello sport; la fascia connettiva a nord del centro urbano, dal Tulipano a Via Bramante fino all'area Bosco, nella quale si sta consolidando il polo direzionale della città con la presenza di rilevanti servizi pubblici e privati, strutture commerciali e per il tempo libero, ed il polo della ricerca di Villa Palma; la fascia connettiva a sud del centro urbano dove il Parco Le Grazie struttura il sistema dei servizi universitari e formativi ed il polo dei servizi sanitari; il sistema Velino-Nera nel quale da Papigno alle Marmore-Piediluco con una possibile proiezione a Greccio, si concentrano le potenzialità turistiche e per il tempo libero (oltre al polo cinematografico) più rilevanti; l'asse di Maratta dove, in raccordo con la zona di Sabbione, sono localizzati i servizi e l'offerta più qualificata di aree per lo sviluppo produttivo. La costruzione dell'armatura urbana del ruolo territoriale di Terni non può prescindere dal completamento del sistema infrastrutturale che, con l'ultimazione della Terni-Rieti, proietta la Conca Ternana nel ruolo di cerniera tra le province laziali di Rieti e Viterbo fino a Civitavecchia, con il completamento del raccordo con Viterbo. Il rapporto con il porto di Civitavecchia deve essere potenziato anche dal punto di vista ferroviario, verificando le ipotesi legate alla Gronda Ferroviaria su Roma o al diretto raccordo Orte-Civitavecchia, nell'ambito del completamento del raddoppio della Roma-Ancona nel tratto Terni-Spoleto.

Il sistema infrastrutturale umbro-laziale acquista un ruolo ancor più strategico con la diretta connessione con la Mestre-Orte e con la possibile verifica della Terni-Passo Corese come alternativa in direzione

Roma. Accanto alle grandi infrastrutture devono essere sviluppate le potenzialità turistiche dei tracciati lenti, ma con grandi potenzialità come l'asse ferroviario S.Sepolcro-Sulmona e la sua proiezione verso Salerno come struttura di fruizione dell'Italia interna appenninica ed anche gli interventi di minore dimensione, ma con rilevante impatto, come la variante stradale della Cascata delle Marmore.

Il completamento e la riscoperta del fiume Nera come asse strutturante del verde urbano e del sistema di fruizione alternativo del centro cittadino, che con gli interventi, in corso di realizzazione, sull'argine sinistro ed a Corso del Popolo, sta diventando una realtà esemplare, sarà ulteriormente sviluppato nel PUC 2 con il raccordo con lo Staino, attraverso Via dell'Argine, e le sistemazioni del Lungoserra. Con la realizzazione del PUC 2 potrà dirsi completato il lungo processo di recupero e valorizzazione del centro storico, potenziandone il ruolo attrattivo dal punto di vista commerciale (Largo Manni, Cairoli, Mercato) e dell'offerta dei servizi culturali ed universitari, con gli interventi di Palazzo Carrara e del Verdi. Con la qualificazione degli spazi urbani, saranno inoltre affrontati i nodi irrisolti di Piazza Tacito, Largo Cairoli, Piazza S. Francesco, Porta Romana e la trama viaria di raccordo con le aree dismesse del Gruber nel quale sarà avviato il recupero, con la realizzazione di un polo di servizi sociali, e della SIRI con il completamento del Teatro Secci e dei servizi di supporto (portineria e tettoia). La programmazione urbana complessa, che ha visto Terni protagonista principale nella sperimentazione di questo strumento

innovativo in tutte le parti di città (centro storico, aree dismesse, periferie, centri minori), è la metodologia con la quale si vuole affrontare la qualificazione dei quattro grandi quartieri della città a cominciare dall'attuazione del Contratto di Quartiere 2 che raccorda il quartiere sud sud-est (Campomicciolo fino a S. Valentino) con quello sud - ovest (Polymer). Ma è l'attuazione delle previsioni del nuovo PRG ed in particolar modo delle aree strategiche individuate sia nei due quartieri sopra citati che negli altri due, nord -est (Borgo Bovio-Terni-S. Carlo) e nord ovest (Rivo-Campitelli-Gabelletta), che dovrà essere ispirata, anche in assenza di finanziamenti specifici, alla logica della gestione integrata delle trasformazioni, anche attraverso l'uso sociale del metodo degli incentivi urbanistici. Analogo criterio, utilizzando inoltre la nuova normativa regionale sui centri storici, dovrà essere usato per il recupero e promozione dei centri storici minori, valorizzando i sistemi (Valnerina, Val di Serra, Marmore-Piediluco) ed i raccordi con le realtà urbane, nel caso di Collescipoli e Cesi. Ma è il rapporto con il paesaggio naturale ed agricolo di questi centri e della stessa città che il PRG vuole promuovere attraverso una nuova fase della pianificazione attuativa dedicata al paesaggio, con gli specifici "punti" individuati nel PRG e con le zone di rispetto e valorizzazione ambientale. Si andrà anche ad una riqualificazione del Parco di Cardeto.

Il completamento del sistema viario cittadino rappresenta un ulteriore fattore di qualificazione ambientale ed urbana, in particolar modo nei quartieri di Gabelletta e Polymer e consentirà un raccordo più funzionale

fra i quartieri e le aree produttive come la Campitelli - Maratta e il raccordo Terni - Rieti con la ThyssenKrupp e Prisciano. Il completamento dei viali consentirà inoltre di favorire la qualità urbana nelle aree produttive in particolar modo nella zona di Sabbioni, dove il sistema viario semplificato, potrà consentire una fruizione più razionale di un vasto comparto urbano, popolato da una molteplicità di aziende ed attività produttive.

Un intervento mirato sugli spazi pubblici delle aree produttive ed in generale di tutti i quartieri o parti di città, attraverso gli strumenti dell'arredo urbano, consentirà di migliorare la qualità diffusa del panorama edificato.

La costruzione di un'immagine coordinata della città che ne valorizzi la peculiarità di modello coerente di città moderna a rilevante vocazione industriale, può essere il fine di un'azione progettuale integrata ed anche di un'azione di controllo e promozione che miri ad eliminare il degrado dei graffiti e delle affissioni abusive.

L'obiettivo dei controlli, anche nel campo della vigilanza edilizia, è quello di intervenire nella prevenzione attraverso azioni tempestive da attuarsi prima dell'ultimazione dei lavori, coinvolgendo anche gli enti che sono chiamati ad intervenire congiuntamente per perseguire miglioramenti in termini di sicurezza sul lavoro ed emersione dal lavoro irregolare.

La città di Terni ha investito diffusamente nel partenariato pubblico-privato nelle trasformazioni urbane, con la programmazione urbana complessa, con il project-financing di Corso del Popolo e con la

concessione e gestione del polo natatorio. I risultati consentono di poter dire che le tematiche sempre più complesse che le città devono affrontare e risolvere, necessitano e possono trovare nel coinvolgimento delle risorse private, attraverso questi strumenti innovativi, la risposta necessaria. Nella fase conclusiva della precedente amministrazione sono state elaborate ipotesi analoghe per il completamento ed il recupero definitivo delle tre aree dismesse più rilevanti di Terni (Bosco, Gruber, Papigno), per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport e per la costruzione dell' "Uovo" di Ridolfi. Sono i "ferri in fuori" di cui parlava il Sindaco Paolo Raffaelli, ai quali possiamo e dobbiamo connetterci per realizzare la nuova fase della città. Sono in questo caso "ferri in fuori" rivolti alla nuova A.C. ma anche alla Regione dell'Umbria nel caso del progetto JESSICA per le aree industriali dismesse ed alla Provincia di Terni per il nuovo Palazzetto dello Sport, che si ritiene debbano essere coinvolte in una politica urbana in cui il peso di Terni e del ternano, nella visione territoriale prima enunciata, deve trovare il necessario e motivato riconoscimento.

In un quadro di grandi trasformazioni urbane va potenziato e privilegiato l'obiettivo di una adeguata "manutenzione" della città per mantenere e migliorare la qualità di vita nei nostri quartieri e conservare adeguatamente i beni pubblici.

Nella costruzione di una comunità un ruolo rilevante lo gioca anche la pratica sportiva che sempre più deve assumere, insieme a quella del benessere e della competizione, la caratteristica di coesione sociale.

Vogliamo promuovere con lo sport una concreta politica di integrazione sociale e culturale, attraverso una maggiore offerta impiantistica e l'attuazione, anche nella realizzazione e nella gestione degli impianti, del principio di sussidiarietà con la collaborazione quindi di privati e di società ed associazioni sportive.

La crisi economica, con l'aumento di disoccupazione e povertà, rischia di determinare una vera e propria crisi sociale. Questo impone azioni protettive ed una maggiore qualificazione della spesa sociale che, nella nostra Amministrazione, rappresenta una parte importante della spesa complessiva. Significa soprattutto migliorare l'integrazione tra Servizi Sociali del Comune, Uffici di Cittadinanza ed ASL 4, creando un vero e proprio sistema informativo del sociale e la realizzazione di politiche attive che puntino alla autonomia dei soggetti. Nel settore della disabilità punteremo alla realizzazione di progetti individuali, così come previsto dalla Legge 328/2000 e ripristineremo la Commissione per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Essenziale per lo sviluppo della città è il consolidamento e lo sviluppo del Polo Universitario Ternano. Le scellerate politiche governative in questo settore, con una forte riduzione delle risorse e meccanismi premiali che privilegiano le Università con profili più marcatamente scientifico-tecnologici, hanno penalizzato fortemente l'Università Regionale dell'Umbria e mettono a rischio il suo decentramento. Intendiamo riconfermare in pieno il nostro impegno a radicare il Polo Universitario

Ternano e si stanno completando tutti gli atti per dare il via alla realizzazione del Campus universitario nella zona di San Valentino.

Un contributo fondamentale alla realizzazione del programma amministrativo sarà dato dall'opera delle Circoscrizioni. Il nuovo assetto delle Circoscrizioni persegue, in linea con le disposizioni di legge, certamente anche l'obiettivo di ridurre alcuni costi di gestione e razionalizzare risorse umane e strumentali, ma rappresenta l'occasione anche per un vero "governo di prossimità" del territorio implementando servizi importanti e delegando competenze e funzioni. Pur in una logica di governo più forte deve comunque rimanere salda la funzione di luogo di partecipazione dei cittadini alla vita dei quartieri e di confronto sulle politiche dell'Amministrazione.

Un programma di governo così ambizioso non può essere realizzato se non si rivede profondamente la macchina comunale, oggi troppo parcellizzata, poco comunicativa sia all'interno che all'esterno che non valorizza adeguatamente le professionalità e le competenze presenti. Andremo progressivamente pertanto alla sua riorganizzazione diminuendo le direzioni, accorpendole per aree funzionali, costituiremo delle unità operative di progetto, rafforzeremo gli strumenti di valutazione, monitoraggio e controllo degli obiettivi raggiunti, utilizzeremo sistemi premianti, coinvolgeremo in pieno le OO.SS. nelle azioni di riforma della struttura, investiremo su tecnologie che consentano di svolgere al meglio le proprie attività, renderemo più trasparente, accessibile e veloce tutta la macchina comunale.

C'è un'ultima cosa che vorrei dire prima di chiudere.

Dobbiamo puntare a rafforzare il senso civico dei nostri concittadini, quello che ti fa sentire parte responsabile ed attiva, anche attraverso comportamenti virtuosi, del Governo della città, qualunque sia il suo colore politico.

Voglio dire che è giusto pretendere che l'Amministrazione tenga pulita la città ma è altrettanto giusto che non si getti l'immondizia per strada; è giusto pretendere che si facciano scivoli e posti auto riservati per i disabili ma è altrettanto giusto non ostruire gli scivoli o occupare abusivamente i parcheggi e così via. Il senso civico va rafforzato e premiato con un lavoro fatto di attività educative, formative, di coinvolgimento e partecipazione ma anche attraverso una rigorosa attività sanzionatoria di comportamenti sbagliati. La tolleranza in questi casi non è buona norma.

Signor Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri,

lo iato che si evidenzia da una parte con l'ambizioso programma amministrativo presentato agli elettori e che vedono oggi nelle linee programmatiche da me esposte una sua declinazione, ancorché parziale ed incompleta, e dall'altro con il quadro economico-finanziario del paese e specificamente con la sempre maggiore compressione della capacità finanziaria dei Comuni, sembra essere incolmabile e quindi le cose che ho

detto destinate a rappresentare puri desideri che non si tradurranno in realtà. Io credo però che ci sia un modo per colmare questa distanza. E' quello della politica, della buona politica, fatta di rigore, responsabilità, perseguimento degli interessi generali, di quello che viene chiamato "il bene comune". Se saremo capaci di farlo, di attuare la buona politica, risponderemo alle esigenze dei nostri concittadini.

Da parte mia e della mia Giunta non vi saranno pregiudiziali o chiusure aprioristiche ai contributi che verranno da qualsiasi forza presente in Consiglio Comunale e dalle forze sociali della città, con la consapevolezza che momenti così difficili si superano solo se c'è uno sforzo collettivo che determina e sostiene l'azione di chi è stato chiamato democraticamente a governarli.